



EDITORIALE

Come essere Chiesa sinodale missionaria

A cura di don Roberto Rossi

Si intitola così l'*Instrumentum laboris* per la seconda sessione del Sinodo dei Vescovi che si terrà a Roma in ottobre. I Vescovi, tutti coloro che partecipano al Sinodo e le varie Chiese locali dopo aver lavorato intorno all'identità della Chiesa e averne delineato il volto nel suo essere comunione nei tratti della sinodalità, sono ora chiamati a trovare modalità e strade perché la Chiesa esprima il suo essere missionaria. Anche noi nel nostro piccolo siamo chiamati ad essere una **Comunità Pastorale missionaria**. Ecco perché mi sembra utile riprendere alcuni spunti del testo. "Crescere come discepoli missionari vuol dire, innanzi tutto, rispondere alla chiamata di Gesù a seguirlo, corrispondendo al dono ricevuto quando siamo stati battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; e poi vuol dire imparare ad accompagnarci a vicenda come **Popolo di pellegrini in cammino nella storia** verso una destinazione comune, la Città celeste. Percorrendo questo cammino, spezzando il pane della Parola e dell'Eucarestia, veniamo trasformati in ciò che riceviamo. Comprendiamo così che la nostra identità di Popolo salvato e reso santo ha una imprescindibile dimensione comunitaria che abbraccia tutte le generazioni di credenti che ci hanno preceduto e ci seguiranno: la salvezza da ricevere e da testimoniare è relazionale, poiché nessuno si salva da solo". Da qui nasce anche per noi la domanda: come favorire la partecipazione di tanti, così da diventare corresponsabili del pre-

sente e del futuro della nostra Comunità e quindi della Chiesa? Si tratta di un desiderio che si può muovere su tre direzioni: "La **prima** è la necessità di "aggiornare" la capacità di annuncio e trasmissione della fede con modalità e mezzi appropriati al contesto attuale. La **seconda** è il rinnovamento della vita liturgica e sacramentale, a partire da celebrazioni belle, dignitose, accessibili, pienamente partecipative, ben inculturate

e capaci di alimentare lo slancio verso la missione. La **terza** direzione muove dalla tristezza provocata dalla mancata partecipazione di tanti membri del Popolo di Dio a questo cammino di rinnovamento ecclesiale e dalla fatica della Chiesa nel vivere pienamente una sana relazionalità tra uomini e donne, tra generazioni e tra persone e gruppi di diverse identità culturali e condizioni sociali, in particolare i poveri e gli esclusi. Questa debolezza nella reciprocità, nella partecipazione e nella comunione rimane un ostacolo a un pieno rinnovamento della Chiesa in senso sinodale missionario". Vorremmo all'inizio del nuovo anno pastorale raccogliere questa sfida e muoverci non semplicemente ripetendo il già conosciuto ma rinnovandolo e lasciandoci guidare dalla fantasia dello Spirito. Che la nostra Patrona santa Maria Maddalena ci aiuti! ♦



*In Charitate Christi,
don Roberto*

Sommario

pag.

Come essere Chiesa sinodale missionaria 1

Il nuovo Consiglio Pastorale: un passaggio di testimone per la Comunità 3

Il 14 settembre 2024, presso la tranquilla frazione di Barza d'Ispra, si è svolto il primo incontro...

Dai Tweet (cinguettii) al Labor (lavoro) 5
... "tweet" con le attese dei consiglieri sull'attività del nuovo Consiglio Pastorale...

Ci presentiamo 6

La carità non avrà mai fine 7
La Carità non avrà mai fine: così dice San Paolo, le cui lettere ci hanno accompagnato durante la nostra esperienza presso la Caritas di Aversa....

Una vita in cammino 8
... questo il tema che ha guidato i preadolescenti della nostra Comunità Pastorale durante il loro campo estivo a Campodolcino.

Animatore per la prima volta (ma non l'ultima) 9
Questo GREST è stato il mio primo vissuto come animatore. Era da tanto che volevo farlo.

Grazie 10
... noi "volontari della cucina" dell' oratorio estivo, l'ultimo giorno abbiamo pregato così:

Al cuore della Democrazia 50ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani 11

Grazie sorella 12
Giornata intensa, stamattina, al guardaroba di Rete Milano, dove accogliamo transiti e stanziati che hanno bisogno di docce, vestiti, un po' di cibo

Figlio 12
"Figlio è un essere che Dio ci ha prestato..."

Appuntamenti culturali 13

25 anni di SEA da festeggiare e da... aiutare!! 14

L'amore è 15

Anagrafe parrocchiale 15



Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena Milano

PARROCCHIA

GESÙ MARIA GIUSEPPE

Via Mac Mahon, 113 -Milano

Don Giovanni Confetta

Don Mattia Argioli

☎ 02 39215289

gesumariagiuseppe@chiesadimilano.it

www.parrocchiagmg.it

PARROCCHIA

SAN GAETANO

Via Mac Mahon, 92 -Milano

Don Roberto Rossi

Don Louis Baskar Amalados

☎ 02 39215895

milano.parrocchia@guanelliani.it

www.parrocchiasangaetano.org

PARROCCHIA

SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

Piazza Villapizzone, 10 - Milano

Don Marco Carzaniga

Prete studente Philemon Zulu

☎ 02 3944 8397

sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

www.smartvilla.it

Bollettino parrocchiale, stampato in proprio,

"pro manoscritto" - tiratura: 500 copie

Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:

ilmantello.redazione@gmail.com

In Redazione: Emanuele Pagani, Stefano Kunos, Marco Menghini, don Marco Carzaniga, Massimo Beltrami, Gisella Villa, Davide C. - Impaginazione: Marco Menghini.

Il nuovo Consiglio Pastorale: un passaggio di testimone per la Comunità

A cura di Federico Steis



Il 14 settembre 2024, presso la tranquilla frazione di Barza d'Ispra, si è svolto il primo incontro del nuovo Consiglio Pastorale della nostra Comunità. Un momento speciale, carico di emozione e di significato, che ha segnato l'inizio di una nuova fase del cammino delle nostre tre parrocchie. Nell'accogliente sala conferenze della Casa don Guanella, i nuovi consiglieri, assieme a coloro che hanno servito negli anni passati, si sono ritrovati per un incontro che ha avuto il sapore di un passaggio di testimone.

La giornata è iniziata con un momento di preghiera e ringraziamento. Don Roberto nostro parroco, ha voluto sottolineare l'importanza del servizio svolto dai consiglieri uscenti, che con dedizione e impegno hanno accompagnato la Comunità Pastorale in un periodo non facile, segnato da grandi cambiamenti e sfide, non ultime quelle imposte dalla pandemia. Attraverso le immagini e le voci di un video che mostrava le strade e le parrocchie del nostro quartiere si è voluto dare un riconoscimento sentito e doveroso per chi, con spiri-

to di servizio, ha dato tempo, energie e cuore al bene comune.

Ma non è stato solo un momento di ricordo e gratitudine. Questo incontro ha segnato anche l'inizio di un nuovo percorso. I nuovi membri del Consiglio Pastorale sono stati calorosamente accolti, e subito si è percepito l'entusiasmo per il lavoro che li attende. Non si è trattato di un semplice atto formale, ma di un vero e proprio passaggio di testimone, in cui l'esperienza dei consiglieri uscenti è stata messa a disposizione dei nuovi, per continuare insieme quel cammino di crescita e di vicinanza alla Comunità che caratterizza la nostra realtà pastorale.

Uno dei momenti più significativi della giornata è stato il momento delle presentazioni di tutti i presenti, un'occasione per ascoltare le voci e le aspettative di chi si appresta a servire la Comunità Pastorale nei prossimi anni. Ciascuno ha avuto l'opportunità di condividere le proprie riflessioni, i propri sogni e le proprie preoccupazioni. È emerso chiaramente come il Consi-

glio Pastorale sia percepito non solo come un organo di rappresentanza, ma come un vero e proprio punto di riferimento per l'intera comunità. Le sfide che ci attendono, come ricordato più volte durante la giornata, sono molte e complesse, ma non mancano la volontà e l'impegno per affrontarle con coraggio e speranza.

Tra le tematiche principali emerse durante il dibattito, una delle più sentite è stata quella della pastorale giovanile. Come possiamo avvicinare i giovani alla fede in un contesto sociale che spesso sembra allontanarli dalla vita comunitaria? È una domanda che interpella profondamente non solo il Consiglio, ma l'intera comunità. L'impegno per i giovani, che sono il futuro della Chiesa, è una delle priorità su cui lavorare con creatività e attenzione.

Un altro tema centrale è stato quello della solidarietà e dell'accoglienza. In un mondo sempre più segnato da disuguaglianze e divisioni, la Comunità Pastorale è chiamata a essere un faro di speranza per chi è più fragile e vulnerabile. Le parole di Papa Francesco risuonano ancora forti: "La Chiesa non è una dogana, ma la casa paterna dove c'è posto per ciascuno". Un messaggio che i nuovi consiglieri hanno fatto proprio, impegnandosi a promuovere una pastorale inclusiva, capace di accogliere e accompagnare tutti, senza distinzioni.

Infine, è stato sottolineato come il Consiglio Pastorale debba essere uno spazio di ascolto e di dialogo,

in cui le diverse sensibilità e visioni possano trovare sintesi in un cammino comune. La sinodalità, cioè il camminare insieme, è uno dei pilastri su cui si vuole fondare il lavoro futuro del Consiglio, con l'obiettivo di costruire una comunità sempre più unita e solidale.

Il primo incontro del nuovo Consiglio Pastorale si è così concluso con un clima di fiducia e speranza. I volti sorridenti dei nuovi consiglieri, accompagnati dai consigli e dalle parole di incoraggiamento di chi ha già percorso questo cammino, sono stati il segno tangibile di un passaggio di testimone che non interrompe il cammino, ma lo rinnova con nuova forza.

La Comunità Pastorale, con il nuovo Consiglio, è pronta a guardare avanti, affrontando le sfide che si presenteranno con coraggio, consapevole che, insieme, è possibile costruire un futuro di fede, speranza e carità. E proprio questo "insieme" è il cuore pulsante della nostra comunità: un cammino condiviso, fatto di ascolto, dialogo e servizio reciproco, per continuare a essere testimoni autentici del Vangelo.

Con la benedizione dei nostri preti e il sostegno di tutti i parrocchiani, il Consiglio Pastorale ha preso il via, pronto a raccogliere le sfide del futuro, ma soprattutto a vivere con gioia e impegno il presente. ♦



Dai Tweet (cinguettii) al Labor (lavoro)

Abbiamo raccolto qui sotto alcuni "tweet" con le attese dei consiglieri sull'attività del nuovo Consiglio Parrocchiale della Comunità Pastorale.

"Prego affinché la Comunità Pastorale si sviluppi sempre più, a partire dalle sue pietre fondanti, gli altari delle tre parrocchie, in un unico corpo, capace di essere espressione della luce che ha illuminato il volto della nostra Patrona, Santa Maria Maddalena, portandola per le vie del territorio, incontro ai giovani, agli anziani e agli ammalati, anche quando confinati in casa, ai fratelli e alle sorelle di ogni origine e confessione, soprattutto a quelli che vivono in condizione di povertà fisica, sentimentale o spirituale, donando Fede, Speranza e Carità, donando la Forza di Credere."

"Le mie attese sono di consolidare la coesione della Comunità Pastorale, costruendo ulteriori occasioni e trasversalità che permettano di fare sempre più esperienza di condivisione, senza perdere la presenza capillare e l'identità delle singole parrocchie."

Nutro anche la speranza che, illuminati dallo Spirito Santo, possiamo gradualmente dare forma a un progetto pastorale per guidare i prossimi anni. In esso spero che si possa cominciare a immaginare quella pastorale dell'annuncio e missionaria che, secondo le linee diocesane, dovrebbe essere tra gli obiettivi della Comunità Pastorale."

"Alla fine è tutta questione di fare un bel sorriso e spalancare le braccia. È lì che accadono le cose migliori. Anche in una vita che sembra un tetris, ho voluto accogliere questo nuovo modo di far parte di una Parrocchia. Spero di trovare una via per essere utile mettendo a disposizione le mie competenze."

"Quali sono le attese e i desideri? Tanti. Molti. Difficile scegliere. Vorrei che insieme cercassimo percorsi/modi per leggere e ascoltare la Parola, con linguaggi e approccio che tengano conto del mondo in cui viviamo perché la Parola si incarni veramente nella nostra vita, nel nostro quotidiano. Vorrei che insieme cercassimo come vivere la giustizia e la pace di cui parla il

Cristo. In questa "ricerca" vorrei che ci lasciassimo anche ispirare dalle sollecitazioni e dai carismi che vengono dalle altre chiese, da altre religioni, dal mondo civile, consapevoli che c'è un oceano di bene e di verità che opera sotto la spinta poderosa dello Spirito delle beatitudini."

"La comunità per essere tale deve aggregare ma anche essere comunione, voglia di stare insieme cogliendo le opportunità ma stando molto attenti a non perdere di vista l'attenzione verso coloro che sono sulla soglia o addirittura fuori. Mi aspetto una comunità attenta a parlare al cuore delle persone nelle singole parrocchie, com'è stato fatto con me 15 anni fa"

"Credo che sia importante aiutare la gente che frequenta le nostre parrocchie ad accettare la comunità pastorale a capire cosa sia esattamente, quali passi e iniziative si possono fare insieme, anche quando bisogna spostarsi di parrocchia. Andare incontro alle persone essere accoglienti, ascoltare anche le loro fatiche e a volte "lamentele" per evitare maggiori malintesi o malumori. Credo sia importante continuare a cercare iniziative da fare insieme per far crescere la nostra Comunità Pastorale anche quando ci verrebbe più facile lavorare nostra parrocchia."

"Mi aspetto che questo gruppo riesca a coinvolgere maggiormente le persone, soprattutto i ragazzi, proponendo attività nuove, ma anche alcune vecchie. Spero di essere utile alla comunità."

"Spero di poter continuare ad essere d'aiuto alla comunità che mi ha accolto e di cui ormai sento di far parte, potendo allo stesso tempo arricchire le mie conoscenze sulla religione in cui credo."

"Vorrei ringraziare il gruppo del Consiglio Pastorale uscente perché sicuramente il sentirmi accolta dalla comunità della parrocchia è frutto

anche del loro lavoro. Sono contenta di far parte del Consiglio e vorrei vivere bene questa esperienza, vorrei essere all'altezza di questa nuova missione e riuscire a dare un contributo."

Le mie attese sono quelle di rinforzare la mia fede, difenderla e farmene portavoce. Vorrei anche poter essere di aiuto per gli altri."

"Dopo tanti anni di partecipazione indiretta alla vita parrocchiale vorrei condividere alcune mie riflessioni sulla difficile sfida che devo affrontare come credente ogni giorno. Mi guardo attorno e mi sembra di vivere in una realtà sempre più lontana dalla parola di Dio e apparentemente poco interessata alla spiritualità. Mi guardo allo specchio e vedo un uomo pieno di dubbi e incertezze che teme di scoraggiarsi e farsi travolgere solo dal materialismo e dall'individualismo. Quale piccolo contributo posso dare per fronteggiare questa tendenza che mi sembra in continua progressione? Come rinvigorire la fede e la speranza?"

"Sono arrivata alla fine del 2017 chiedendo se potevo dare una mano ma alla fine la mano l'ho ricevuta io 1000 volte di più. Ho trovato amici e persone di cuore che fanno davvero le cose di cuore da cui posso solo imparare. Vorrei dare un contributo maggiore e conoscere molto meglio la vita della comunità in tutte le sue sfaccettature"

"Vorrei che si continuasse il cammino di Comunità Pastorale con l'entusiasmo che ne ha caratterizzato il sorgere, vorrei che ci accompagnasse la letizia cristiana e un senso di fraternità vera. L'ALTRO, mettere l'altro al centro, l'attenzione per il più piccolo, per chi è ai margini. Vorrei che tutti si sentissero parti vive e preziose di una comunità e poi rinfrancati da questo portassero l'annuncio per le strade, e lo rendessero fecondo: germogli, semi di speranza da condividere, fraternità." ♦

Ci presentiamo

A cura del Consiglio Pastorale



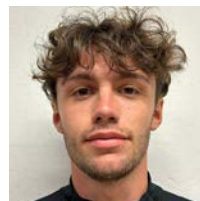
Matteo
Ceresa



Melissa
Fratini



Rebecca
marino



Federico
Steis



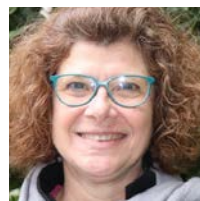
Mirian
Ascencio



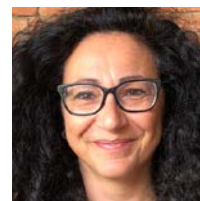
Silvia
Attanasio



Matteo
Bardella



Paola
Calò



Monica
Castellini



Carlo
Cova B.



Serena
Gozzini



Daniele
Linarello



Anna
Minenna



Cosimo
Alfano



Anna Maria
Cito



Annita
Daeder



Liliana
Marchi



Fabrizio
Melegoni



Fedele
Zamboni



Membri laici
della Diaconia
(da sinistra
a destra):
Marco,
Emanuele,
Maria,
Simona,
Marialba,
Fabio.

La carità non avrà mai fine

A cura dei Giovani di Santa Maria Maddalena

Sulla via di San Paolo

La Carità non avrà mai fine: così dice San Paolo, le cui lettere ci hanno accompagnato durante la nostra esperienza presso la Caritas di Aversa.

I primi giorni di agosto, precisamente dal 5 al 10, abbiamo avuto modo di entrare in contatto con quella che è la realtà caritativa di Aversa, un comune campano in provincia di Caserta. Questa volta però vorremmo raccontarvi il nostro **viaggio** in maniera diversa: non partiremo dalle attività a cui abbiamo avuto modo di partecipare, bensì da ciò che queste ci hanno trasmesso. Ma da dove partire? Ciò che viene naturale accennare per primo è il senso di **accoglienza** che si respira nella realtà della Caritas: sia che fosse rivolta verso di noi, sia che fosse rivolta verso i bisognosi, gli operatori la adottano proprio come regola di vita, fa parte del loro DNA. E l'aspetto meraviglioso è che questo modo di essere non è racchiuso solamente all'interno delle mura del complesso, ma caratterizza tutta la comunità aversana. L'io lascia spazio al noi, alla famiglia, e personalmente questo ha avuto un forte impatto su di noi in quanto è una dimensione molto diversa da quella a cui siamo abituati. Ma in che forme ritroviamo questa accoglienza all'interno della Caritas? La ritroviamo nell'attenzione volta alle diverse esigenze del singolo, chiunque esso sia: dalle più fisiche, come la presenza di un ambulatorio, di camere e di una mensa, alle più spirituali, come l'allestimento di una stanza di preghiera attrezzata per permettere ad ognuno di celebrare il proprio credo (Cristianesimo, Taoismo e Islam). In un mondo in cui si fanno guerre usando la religione, una piccola stanza invece le accetta tutte, le fa vivere insieme e senza nemmeno porsi delle problematiche, perché alla



fine conta solamente il proprio Credo e ciò che accomuna (e non divide): la Fede. Ecco cosa ci ha lasciato. Un altro valore che abbiamo imparato è l'importanza del dare e ricevere una possibilità di **riscatto** da un ambiente che non permette di realizzarsi: un Paese da cui si è costretti a fuggire, una società che non è pronta ad accogliere e ha paura del diverso... Dei servizi che si occupano di risolvere questa problematica sono l'ufficio immigrazione e l'Opera San Leonardo, che contrasta il caporalato offrendo lavoro a chi rischierebbe di finire vittima di questo sistema. Ma in che modo offre una possibilità di riscatto? Offrendo lavoro. Spesso il lavorare lo diamo per scontato e invece non è da sottovalutare, anzi ogni giorno si deve ringraziare: svolgere una professione porta dignità, dà la possibilità di fornire il proprio contributo alla società attingendo alle proprie capacità, permette di mettere "in campo" il proprio piccolo per qualcosa di più grande. L'Opera San Leonardo dona questo: dignità. L'abbiamo vista negli occhi degli uomini che con il sorriso si occupavano degli animali e dell'or-

to, l'abbiamo ascoltata nelle loro parole e l'abbiamo sentita provando ad aiutarli, a creare insieme qualcosa di bello. E creazioni bellissime sono anche quelle di "Gioia", il brand di moda sostenibile che dà lavoro ai senza fissa dimora. In questo caso vale la pena citare le parole del loro sito, perché chi più di loro stessi può descrivere al meglio ciò che sono e gli obiettivi che hanno? Così cita la loro pagina internet: "Invisibili. Avanzi di vite travagliate, scarto di storie senza valore abbandonate ai crocicchi di strade isolate e stazioni senza treni da lasciar partire. Oggi siamo il sogno realizzato dell'amore paziente che rimette insieme i pezzi delle vite andate in frantumi e realizza capolavori inattesi". Loro sì che si sono riscattati e hanno persino deciso di donarsi e di mettersi a disposizione, e questo non è scontato.

L'ultimo valore con il quale siamo entrati in contatto è la **semplicità**. Questa caratterizza i "giovani anziani" della casa di riposo Sagliano. Perché "giovani anziani"? Perché alla fine a loro bastavano solamente della musica e dei palloncini per divertirsi.

Abbiamo avuto il piacere di godere anche noi di questa loro semplicità e così ci siamo ritrovati a cantare con loro le canzoni napoletane (provando ad azzardare anche qualche passo di ballo) e a giocare passandoci i palloncini. Vedere come attività di questo tipo e delle semplici chiacchierate riuscissero a far sorridere loro (e anche noi) ci ha fatto riflettere su cosa sia veramente importante nella vita e lo stare insieme e condividere emozioni del genere è la risposta. Ci hanno dato forza e, pur parlando poco, ci

hanno dato una grandissima lezione di vita: basta veramente poco per essere felici.

Infine, un ultimo insegnamento ce lo ha dato Don Beppe Diana, il sacerdote di Casal di Principe assassinato dalla camorra il 19 marzo del 1994 per il suo impegno antimafia. Durante il nostro viaggio ci è stata raccontata la sua storia e la sua persona (grazie anche alla testimonianza di un suo caro amico), ma soprattutto ci è stata raccontata la sua lotta per la **giustizia**. In un ambiente profondamente

criminalizzato e pericoloso come quello di Casal di Principe, lui non è rimasto in silenzio e con la diffusione nel Natale del 1991 del documento "Per amore del mio popolo" (diviso in quattro punti: siamo preoccupati, la camorra, precise responsabilità politiche, impegno dei cristiani) ha mandato un chiaro segnale alla criminalità organizzata. Ci ha insegnato a lottare, ma a farlo con la pace e per ottenere pace. ♦

PASTORALE GIOVANILE

Una vita in cammino

A cura dei Educatori dei preadolescenti, ragazzi di Santa Maria Maddalena



"Cantastorie – una vita in cammino": questo il tema che ha guidato i preadolescenti della nostra Comunità Pastorale, insieme ad alcuni coetanei della parrocchia di Nuova Olonio, durante il loro campo estivo a Campodolcino. E questo è stato l'invito rivolto a loro: avere il coraggio di partire, lasciare la comodità della propria stanza, mettersi in gioco per conoscere

nuovi amici e per affrontare nuove sfide; insomma, trasformare quella che potrebbe essere una semplice esperienza estiva in un vero e proprio viaggio, un'avventura, un'occasione di crescita.

Certo, come in tutti i viaggi ci vuole tempo per conoscere i propri compagni. Così è stato anche per i nostri ragazzi, che hanno deciso di superare le iniziali incertezze e ti-

midezze per aprirsi all'incontro tra di loro: come dimenticare le partite a pallone e a biliardo, le chiacchierate in stanza prima di andare a dormire, gli incitamenti a non mollare quando la fatica si faceva sentire... Già, perché i ragazzi si sono messi in viaggio non solo metaforicamente: dalle rilassanti passeggiate lungo il torrente alle vere e proprie camminate che mettevano alla prova i loro muscoli e la loro determinazione...

Ma nonostante la fatica (e anche grazie ad essa!) questo viaggio ha regalato grandi gioie ai nostri ragazzi: momenti di divertimento, di solidarietà, paesaggi mozzafiato e molto altro (indescrivibile la sensazione di arrivare a toccare la neve in pieno luglio!). E diciamo la verità: anche l'ottima cucina di cui hanno goduto ogni giorno è stata una bella ricompensa!

Ma forse una delle cose che ha reso davvero speciale questa esperienza è stato il desiderio di crescere insieme (ragazzi, educatori, animatori, don e tutti gli accompagnatori presenti); il desiderio di maturare come persone, anche nel percorso di fede. Durante la settimana i ragazzi, sul filo condotto-

re del “Cantastorie”, hanno avuto modo di riflettere su temi che toccano profondamente le loro vite: il coraggio di partire, la fiducia, la determinazione, la fragilità... I momenti di spensieratezza sono stati accompagnati da domande e riflessioni, insieme anche a qualche provocazione che li ha punti sul vivo.

Alla fine del loro viaggio, i nostri ragazzi hanno portato a casa emozioni, ricordi e speranze che custodiranno nei loro cuori, e che certamente daranno sapore alle loro giornate, accompagnandoli lungo il cammino della vita.

Ma per capire davvero che cosa questa esperienza ha lasciato ai nostri ragazzi, ascoltiamo direttamente le loro parole:

Davide: L’esperienza è durata 8 giorni, è stato molto bello passare del tempo con amici, ma anche con persone che prima non conoscevo, che hanno reso l’esperienza più ricordabile. Le camminate erano abbastanza faticose, anche se il paesaggio incontaminato dalla presenza artificiale era mozzafiato. Ovviamente gli adulti non ci lasciavano a digiuno, piuttosto era il contrario,

il cibo era buonissimo, quasi perfetto (perfetto è solo Dio). Le giornate erano sempre piene di cose da fare, ma ovviamente trovavamo il tempo per stare insieme, scherzare e ovviamente parlare con i familiari o gli amici che non sono potuti venire. La sera si andava a dormire alle 23 (se non si stava nelle camere a parlare) e durante le mattine avevamo degli orari da rispettare per prepararci; dopo la colazione ci davano gli orari della giornata vera e propria, che solitamente si svolgeva con la camminata della mattina, con il pranzo e con la camminata pomeridiana; oppure con un’unica e stancante (ma bella) camminata unica. È stata un’esperienza bellissima, mi piacerebbe rifarla, anche con persone nuove da conoscere

Miriam: il viaggio a Campodolcino è stata una delle esperienze più belle che io abbia mai fatto. Abbiamo pianto, riso e scherzato insieme, abbiamo visto film, fatto lunghe camminate (anche se molto faticose) e fatto riflessioni molto importanti. Ogni giorno riuscivamo a darci una mano e non lasciavamo mai nessuno escluso. Con gli educatori e i don abbiamo passato dei

momenti felici (anche se a volte li abbiamo fatti arrabbiare), e il minimo che possiamo fare è ringraziarli. Grazie mille per questa fantastica esperienza.

Emanuele: Campodolcino è un posto magnifico: con tanta natura, tanta bellezza e dove si sente in modo particolarmente forte il Signore dei Cieli. In più, come ci liegina sulla torta, siamo stati accompagnati da un gruppo di preti ed educatori bravissimi e simpatici che hanno reso l’esperienza ancora più indimenticabile. Questa è stata la terza estate che ho trascorso a Campodolcino. Ho visto questa esperienza cambiare, modificarsi sempre in meglio, con nuovi amici che arrivano e altri che se ne vanno. E questa volta invece tocca a me andarmene, quest’estate è stata l’ultima mia vacanza a Campodolcino come preadolescente. Spero che alle persone con cui ho passato questi tre anni abbia lasciato il segno. E spero che i ragazzi e le ragazze che arriveranno l’anno prossimo possano apprezzare come me questa esperienza, e magari, anche più di quanto io lo abbia già fatto. ♦

PASTORALE GIOVANILE

Animatore per la prima volta (ma non l’ultima)

A cura di Raul Torres

Questo GRESt è stato il mio primo vissuto come animatore. Era da tanto che volevo farlo. Fin da bambino li ho sempre ammirati gli animatori, per la loro gentilezza e disponibilità nei confronti di noi bambini. Quest’anno era il mio turno, toccava a me. Me lo ricordo come se fosse ieri il primo giorno: quando arrivai in oratorio salutai tutti gli altri miei compagni e andai nel bar a controllare la situazione, provando immediatamente gioia

nel momento in cui i bambini che già mi conoscevano mi salutarono. Una caratteristica dei bambini che ho notato particolarmente nelle settimane di oratorio estivo è stata la curiosità. La loro curiosità mi affascino parecchio: mi facevano domande in ogni momento (durante i giochi, durante il pranzo o nel tempo libero) e poter essere loro di aiuto rispondendo mi rallegrava. Nei giorni di grest ho conosciuto più ragazzi delle elementari che

delle medie, ma, pur essendo più piccoli, quando parlavano o scherzavano con me, la fantasia prevaleva nella mia mente e ritornavo bambino anche io. Questa è una cosa che ho imparato: non si è mai troppo grandi per ritornare piccoli. Dopo che finì l’oratorio in San Martino decisi di fare anche la quarta settimana in San Gaetano, perché molti bambini del nostro oratorio mi avevano chiesto di esserci e allora andai, contento di relazionarmi e



di condividere questa esperienza anche con gli animatori delle altre due parrocchie della nostra comunità. Il primo giorno conobbi la maggior parte dei ragazzi presenti lì, e già dal primo momento alcuni si affezionarono a me. Alcune cose erano diverse: le canzoni, i balli, i giochi, e mi sentivo in un altro mondo, ma alla fine eravamo tutti lì per lo stesso motivo e questo ci ha permesso e mi ha permesso di collaborare e fare del bene. Infine, arrivò settembre. Avevo trascorso gli ultimi due mesi a studiare e al momento non stavo passando un bel periodo in famiglia; perciò, decisi di andare in GMG e di rendermi disponibile per la settimana di oratorio; per trascorrere anche i miei ultimi giorni di vacanza in compagnia dei miei coetanei e dei bambini. Inizialmente mi sentii un po' inutile perché non sapevo esattamente in che cosa avrei potuto essere d'aiuto. Mi dedicai allora più ai ragazzi, parlando con tutti e divertendomi con loro un sacco. Fu naturale, quindi, continuare ad andare. I problemi svanirono e diventai consapevole del fatto che, ogni qualvolta avessi oltrepassato quel cancello, avrei trovato e ci sarebbero state persone che tenevano a me. Grazie a questo posto ho collezionato molti bei ricordi e ho appreso molti insegnamenti, che voglio trasmettere anche agli altri: una forte preoccupazione per il prossimo, il lavoro di squadra, saper affrontare le difficoltà con l'aiuto di qualcuno continuerò a farlo. ♦

PREGHIERA

Grazie

Testo di Anna Gandini

Ogni mattina alla San Gaetano, nelle quattro settimane di oratorio estivo, dopo due ore di intensa attività noi "volontari della cucina" ci siamo concessi un breve momento di pausa per raccoglierci in preghiera.

L'ultimo giorno abbiamo pregato così:

Al termine di questo oratorio estivo sono tanti i GRAZIE che sentiamo di dirTi, Signore.

GRAZIE per i bambini e i ragazzi che lo hanno frequentato: sono il futuro del mondo, sono il futuro della Chiesa.

Ti chiediamo di tenerli per mano, di farli vivere sempre con accanto qualcuno che li ami davvero.

GRAZIE per gli animatori e gli educatori: alcuni ricchi di impegno ed entusiasmo, altri un po' sbadati o svogliati, alcuni seri, altri superficiali, alcuni venuti per scelta, altri per curiosità o mancanza di alternative.

Ti chiediamo che ognuno possa essere uscito più ricco da questa esperienza, possa aver incontrato l'inizio di una nuova amicizia vera, possa aver assaporato, anche per poco, il gusto di una vita al servizio di altri.

GRAZIE per Don Roberto e Don Louis, che hanno avuto fiducia: negli educatori, negli animatori, nei volontari.

Sostieni ogni giorno la loro vocazione e illumina le loro scelte.

GRAZIE per tutti i volontari, che hanno regalato tempo, ferie, energie, creatività, pazienza.

Arricchisci sempre, col dono della Tua presenza, le loro giornate e le loro famiglie. Infine

GRAZIE per tutti noi "della Cucina", che abbiamo cercato di vivere in amicizia e di collaborare nel rispetto reciproco.

Grazie per le chiacchierate e le confidenze, per l'impegno senza sosta di alcune, per le cose imparate, per le stanchezze o incomprensioni superate.

Grazie per chi è qui da tanto tempo e grazie per chi abbiamo conosciuto quest'anno.

Accompagna ognuno di noi.

Donaci di non voler mai seppellire i talenti, pochi o tanti, che ci hai donato ma di metterli sempre, con umiltà, a servizio dei fratelli.

Per tutto questo e per tutto quello che ognuno di noi ha nel cuore, Ti preghiamo. ♦

Al cuore della Democrazia

50ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

A cura di Betta Sormani

Una collana di perle preziose è ciò che mi ritrovo fra le mani dopo i giorni passati a Trieste come delegata MCF alla 50ª settimana sociale intitolata: AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA. L'invito a partecipare a questo evento come Associazione Mondo di Comunità e Famiglia (MCF) ci aveva piacevolmente sorpreso. MCF raccoglie le esperienze comunitarie che sono nate guardando alla comunità di famiglie di Villapizzone e per la prima volta la settimana sociale dei cattolici italiani, preparata e organizzata dalla CEI, è stata aperta anche ad associazioni e movimenti che si muovono dentro e a fianco della Chiesa impegnandosi nel sociale, costruendo reti, relazioni, comunità. E così ho potuto partecipare come delegata ed ho vissuto delle giornate straordinarie. Una settimana sociale per la prima volta "socializzata" con la città ospitante: eventi, stand, tavole rotonde nelle piazze accompagnavano i lavori dei mille e più delegati al centro congressi. L'agenda stringente dei 1000 delegati mi ha portato ogni mattina, dopo una ottima lectio di avviamento lavori, a presenziare a due relazioni molto precise sui temi che stanno al cuore della democrazia: La democrazia e le sfide del presente, la Costituzione italiana, la partecipazione, la costruzione del noi. Dopo le relazioni passavamo ogni giorno ai lavori di gruppo prima e dopo pranzo, per individuare le sfide del presente dai nostri osservatori, le possibili raccomandazioni e infine le proposte per guardare avanti. La metodologia dirompente dei lavori di gruppo, centrata sulla condivisione con tempi e compiti precisi, attraverso l'utilizzo di una app ha costretto



a un lavoro serrato, puntato verso obiettivi precisi. (Nell'autunno verrà presentata la sintesi dei lavori dei gruppi). Finiti i lavori al Centro Congressi venivamo accompagnati con le navette al centro città dove era possibile partecipare a una delle tavole rotonde programmate nelle piazze nella seconda parte del pomeriggio. Anche queste sono state occasioni di approfondimento e ascolto di tante esperienze e competenze. Infine, dopo cena potevo passeggiare per Trieste visitando i numerosi stand delle associazioni che avevano risposto all'appello di presentarsi. Gli incontri, la partecipazione alle diverse occasioni, lo scambio e la condivisione di esperienze, pensieri, sogni e passioni mi hanno fatto sentire che la speranza è ancora viva, che la democrazia c'è e va difesa se l'abbiamo nel cuore e che la partecipazione e la condivisione sono la via. Gli infiniti esempi presentati hanno fatto sentire il richiamo forte affinché i cattolici riprendano a occuparsi di politica, se ne facciano carico a partire dai luoghi dove vivono, facilitando la partecipazione alla gestione dei beni comuni locali e anche impegnandosi in prima persona nelle amministrazioni locali. Uno degli obiettivi deve diventare il far sperimentare nuovamente alle persone, ormai molto disilluse, che insieme

si può e che le relazioni fondano la cittadinanza. È emersa la falsità del "tutto è perduto", "la democrazia era un sogno impossibile" accanto alla chiara consapevolezza che la comunicazione e i social spesso non sostengono la speranza e tolgono in tal modo energie positive. Le parole di Papa Francesco, del Presidente Mattarella e del Presidente CEI Card. Zuppi fanno bene al cuore e ci possono far riprendere il cammino con maggiore energia e fiducia. Le parole degli esperti, che hanno portato delle relazioni estremamente chiare, competenti ed utili, danno la materia, il contenuto su cui lavorare e da cui partire. Potete trovare gli interventi e una buona parte delle relazioni sul sito: www.settimanesociali.it Al cuore della democrazia. Vale la pena leggere e meditare. Per la prima volta ci sarà un sostegno a dare continuità nei territori di quanto capito, sognato, immaginato a Trieste. E il 3 settembre ha avuto luogo il primo incontro di ripresa delle tematiche. Continuiamo a camminare aprendo gli occhi su quante situazioni e occasioni di partecipazione ci sono chiedendoci: dove posso dare il mio contributo? Questa è democrazia: sentire come cittadini il desiderio e la possibilità di essere parte e di costruire insieme un domani migliore, ogni giorno. ♦

Grazie Sorella

A cura di Liliana Marchi

Giornata intensa, stamattina, al guardaroba di Rete Milano, dove accogliamo transitanti e stanziali che hanno bisogno di docce, vestiti, un po' di cibo, un posto dove riposare dopo la notte magari trascorsa in strada, e stanotte ha diluviato!!, ed essere accolti. "E" (pubblichiamo solo l'iniziale del nome per privacy) che ci aiuta

con gli uomini, oggi ha visto 2 afghani e 5 iraniani: docce per alcuni, vestiti per tutti, e soprattutto "E"

si sofferma a chiacchiere in pashtu con gli iraniani... gli brillano gli occhi a sentire i suoni della sua terra... Noi 3 volontarie sistemiamo la stanza dei vestiti donna e bambini: e rivestiamo una mamma, e la sua bimba sempre dall'Iran... la bimba tiene stretta al petto i giochi di Lego che le abbiamo donato. "Good Luck", il viaggio è ancora lungo... Poi una giovane: ha lo sguardo impenetrabile, fisso, chiuso, come se non volesse far trasparire nulla... ma quando trova una giacchina colorata e un paio di jeans... le si apre un sorriso radioso, e un sospiro quasi di felicità: "Good Luck" anche a te. L'orario è finito, stiamo per chiudere, io sono in ritardo con i miei impegni familiari e, un po', fremo per correre a casa. Ma in anticamera ci sono le due mogli di due uomini che "E" ha aiutato... non le avevamo viste, e loro aspettavano in silenzio... Io stringendo i denti, Anna con la sua capacità deliziosa di esserci dove occorre cerchiamo di capire di cosa necessitano: se ne stanno silenziose, occhi bassi, quasi invisibili... ma riusciamo ad accontentare anche loro, ed anche loro sorridono e tut-

te, noi e loro, cinguettiamo quasi felici di una camicetta colorata, di un pantalone che sta a pennello, di una giacca per ripararsi dal freddo che verrà. Un abbraccio forte, lungo, ho dimenticato che dovrei essere a casa... "Good Luck e buon viaggio" anche a voi. E mentre usciamo il marito di una di loro si avvicina,

mi stringe la mano nelle

**"Thank You, sister"...
grazie, sorella...
ripeto dentro me stessa
come un mantra...
grazie, sorella.**

sue: "Thank You, sister"... grazie, sorella... ripeto dentro me stessa come un mantra... grazie, sorella. Un uomo,

musulmano, iraniano

mi chiama "sorella".

Guarda qui cosa mi ha donato questa persona, questo fratello, in questo settembre milanese, cosa mi sta insegnando: sono sua sorella, sono parte della famiglia, sono un essere umano come lui, che importa se lui musulmano e io cristiana, se lui orientale e io occidentale, mi ringrazia per un brevissimo attimo del mio tempo che ho dedicato alla sua donna... e mi chiama con il nome con cui dovremmo chiamarci tutti.

Grazie, fratello. ♦



Figlio

Testo di Josè Samarago



"Figlio è un essere che Dio ci ha prestato per fare un corso intensivo di come amare qualcuno più che noi stessi, di come cambiare i nostri peggiori difetti per dargli migliore esempio, per apprendere ad avere coraggio.

Sì. È questo!

Essere madre o padre è il più grande atto di coraggio che si possa fare, perché significa esporsi ad un altro tipo di dolore, il dolore dell'incertezza di stare agendo correttamente e della paura di perdere qualcuno tanto amato. Perdere? Come? Non è nostro.

È stato solo un prestito.

Il più grande e meraviglioso prestito, siccome i figli sono nostri solamente quando non possono prendersi cura di se stessi. Dopo appartengono alla vita, al destino e alle loro proprie famiglie.

Dio benedica sempre i nostri figli, perché a noi ci ha benedetto già con loro."

Gli appuntamenti culturali

A cura del Centro Culturale Veritas et Virtus Semper

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE - ore 21:00

Sala Multimediale Istituto San Gaetano Via Mac Mahon, 92

Parliamo insieme di DECLINO COGNITIVO e DEMENZE

intervengono Dott. *Fabrizio Giunco*

Geriatra della Fondazione Don Gnocchi e responsabile del progetto TESEO

e Dott. *Stefano Bosi*

Responsabile settore Anziani Caritas Ambrosiana.

Le diverse forme di declino cognitivo e demenza coinvolgono oggi più di 20 milioni di persone nel mondo (OCSE, 2023); diventeranno 32 milioni entro il 2040, quando l'Italia sarà destinata a diventare il quarto paese per numero di persone colpite dalla malattia.

Il progetto TESEO intende contribuire alla diffusione di una maggiore sensibilità verso la compromissione cognitiva e demenza, attraverso interventi di informazione, animazione sociale e formazione.

Durante la serata sarà presentata la proposta di costituire una rete di volontari dei quartieri che possano accogliere le richieste di aiuto delle famiglie per indirizzarle al Centro Operativo del Progetto TESEO, gestito da operatori specializzati in ambito medico, sociale, amministrativo e legale.



PARLIAMO INSIEME DI DECLINO COGNITIVO E DEMENZE

Progetto **teseo**
una comunità che cura

Le diverse forme di declino cognitivo e demenza coinvolgono oggi più di 20 milioni di persone nel mondo (OCSE, 2023); diventeranno 32 milioni entro il 2040, quando l'Italia sarà destinata a diventare il quarto paese per numero di persone colpite dalla malattia.

Il progetto TESEO intende contribuire alla diffusione di una maggiore sensibilità verso la compromissione cognitiva e demenza, attraverso interventi di informazione, animazione sociale e formazione.

Intervengono
Dott. **FABRIZIO GIUNCO**
Geriatra della Fondazione Don Gnocchi e responsabile del progetto TESEO
Dott. **STEFANO BOSI**
Responsabile settore Anziani Caritas Ambrosiana

Durante la serata sarà presentata la proposta di costituire una rete di volontari dei quartieri che possano accogliere le richieste di aiuto delle famiglie per indirizzarle al Centro Operativo del Progetto TESEO, gestito da operatori specializzati in ambito medico, sociale, amministrativo e legale.

Il progetto è finanziato dal Fondo Welfare Aging della Fondazione Cariplo e prevede la serie di azioni che coinvolgono l'Associazione don Carlo Gnocchi, Cooperativa Sociale Sociofaria, Caritas Ambrosiana, Associazione Italiana Ricerca Alzheimer (AIAA) e l'Associazione per la Ricerca Sociale (ARS).

L'APPUNTAMENTO È
GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 2024 ORE 21:00
SALA MULTIMEDIALE ISTITUTO SAN GAETANO
VIA MAC MAHON, 92 - MILANO - INGRESSO GRATUITO

DOMENICA 13 OTTOBRE - ore 15:00

Chiesetta di Santo Spirito alla Ghisolfa - Via Delfico, 26

Concerto "Omaggio a Maria"

Con *Elena Bacco* Soprano,

e *Lucia Corini* Organo

In occasione della **FESTA della CHIESETTA DI SANTO SPIRITO ALLA GHISOLFA**, dedicata alla più importante memoria storica dell'antico quartiere della Ghisolfa si terrà il concerto, con soprano e organo.

PROGRAMMA:	ANONIMO	Salve Regina Coelitum
	C. SAINT SAEN	Ave Maria
	G. FRESCOBALDI	Magnificat Primi Toni con interpolazioni gregoriane
	BACH/GOUNOD	Meditazione/Ave Maria
	A. DVORAK	Ave Maria
	G. PUCCINI	Salve Regina
	G. GHERARDESCHI	Per il Postcomunio
	C. FRANCK	Ave Maria
	C. FRANCK	Panis Angelicus
	A. DE BIASIA	Ave Maris Stella
	M. PARKSON	As I kneel before you
	ANONIMO	Variazioni su "Laudate Dominum"
	W. A. MOZART	Ave Maria



DOMENICA 13 OTTOBRE 2024

FESTA della CHIESETTA di SANTO SPIRITO ALLA GHISOLFA

Giornata dedicata alla più importante memoria storica dell'antico quartiere della Ghisolfa, sempre amata dal suo popolo.

Via Delfico, 26 - Milano

ORE 15:00
Concerto
"OMAGGIO A MARIA"

con
Elena Bacco
Soprano
Lucia Corini
Organo

PROGRAMMA:

ANONIMO	Salve Regina Coelitum
C. SAINT SAEN	Ave Maria
G. FRESCOBALDI	Magnificat Primi Toni con interpolazioni gregoriane
BACH/GOUNOD	Meditazione/Ave Maria
A. DVORAK	Ave Maria
G. PUCCINI	Salve Regina
G. GHERARDESCHI	Per il Postcomunio
C. FRANCK	Ave Maria
C. FRANCK	Panis Angelicus
A. DE BIASIA	Ave Maris Stella
M. PARKSON	As I kneel before you
ANONIMO	Variazioni su "Laudate Dominum"
W. A. MOZART	Ave Maria

Per l'occasione sarà straordinariamente aperta, dopo la messa delle 9:30, dalle 10:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 17:00.

Per l'occasione sarà **straordinariamente aperta**, dopo la messa delle 9:30, **dalle 10:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 17:00.**

25 anni di SEA da festeggiare e da... aiutare!!

A cura di Anna Cito

Il 19 gennaio 2024 il SEA Servizio Emergenza Anziani, che ha sede nella parrocchia di GMG e che tutti nella Comunità Pastorale dovrebbero conoscere, ha compiuto 25 anni. Sono stati anni importanti, pieni di lavoro, di conoscenza di realtà particolari, di aiuto ad anziani soli o non autosufficienti che avevano bisogno di un sostegno sia morale che fisico per affrontare la quotidianità con maggiore serenità. Il SEA offre il suo servizio esclusivamente con l'aiuto di volontari che donano un po' del loro tempo per gli altri. Sentiamo spesso in televisione appelli, soprattutto in estate, per affrontare l'emergenza caldo, per non lasciare sole le persone più deboli nei periodi di maggiore solitudine, soprattutto quando parenti e amici sono lontani per le vacanze. Purtroppo dopo 25 anni il nostro SEA è in emergenza esso stesso; non riesce più a garantire quell'assistenza, quell'aiuto che finora è sempre stato in grado di non

negare mai a nessuno, mentre con profonda tristezza oggi a volte dobbiamo dire dei NO. I nostri volontari sono diventati pochi, oserei dire pochissimi, quelli della prima ora sono diventati anziani e bisognosi a loro volta di assistenza, altri più fragili hanno dovuto rallentare il loro servizio. Ci siamo chiesti più volte cosa facciamo? Come andare avanti? Abbiamo bisogno di nuove forze, autisti, segretarie, addetti alle compagnie in casa e/o per il disbrigo di pratiche varie (spesa, ritiro ricette mediche ecc.). A nome di tutti i volontari desidero fare un appello, chiedo a tutte le persone "di buona volontà" che hanno qualche ora libera di spenderla per il bene di chi è più fragile, solo e anziano, di provare a fare l'esperienza di volontario SEA, è una esperienza particolare, che ripaga. Vorremmo festeggiare i nostri 25 anni, non spegnendo

candeline ma accendendo "luci" nella nostra Comunità Pastorale, perché questo fanno i volontari, "illuminano" la vita delle persone che aiutano e ancor di più la propria. Vorremmo festeggiare, dunque, con qualche volontario in più, con una maggiore serenità che ci verrà dal non dover dire troppo spesso "NO" ai nostri anziani. Coraggio, bastano poche ore alla settimana, mezza giornata, basta pochissimo. Sono sicura e fiduciosa che questo 25° anno, ci porterà nuove persone di buona volontà che ci permetteranno di portare avanti ancora per molti anni una iniziativa speciale... PROVARE PER CREDERE... recitava una pubblicità di qualche anno fa... ma nel nostro caso suona meglio... CREDERE PER PROVARE... e allora PROVATE, non ve ne pentirete.

Grazie a tutti. ♦



L'amore è...

A cura di Alberta Bianchi



Donarsi è Donare all'Infinito

Nel mese di maggio è arrivato alla parrocchia di GMG un dono inaspettato: la storia è un po' lunga ma cercherò di essere stringata. Molti di voi che state leggendo avete senz'altro conosciuto di persona SILVANA RICCI MALERBI, prima di tutto perché parrocchiana di San Martino e poi perché nella sua vita (più di 90 anni) si è sempre data da fare in vari gruppi di volontariato della nostra zona. In modo particolare si è dedicata per più di 25 anni all'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) di Bollate, prestando il suo assiduo servizio, anche con funzioni organizzative, presso l'Ospedale Sacco. Nel mese di gennaio del 2022 Silvana ci ha lasciato, ma la sua generosità è andata oltre la sua morte: tra i vari lasciti testamentari uno è arrivato anche all'AVO Bollate. Vi chiederete cosa c'entra l'AVO Bollate con la parrocchia GMG? GMG, attraverso il SEA (Servizio Emergenza Anziani), negli ultimi mesi di vita di Silvana, quando ha avuto bisogno di essere sostenuta, ha cercato di starle vicino, di tranquillizzare le sue numerose ansie e i volontari AVO, informati di questi interventi, hanno voluto condividere col SEA il loro lascito. Ma la storia non è ancora finita: il SEA, sapendo che la Caritas parrocchiale si trova attualmente con risorse piuttosto limitate rispetto ai bisogni sempre crescenti, ha deciso a sua volta un'ulteriore condivisione, che si è materializzata in un carico di 160 kg di generi alimentari da destinare alle famiglie bisognose. Questo rimbalzare di doni tra i vari gruppi di volontariato mi è sembrata una cosa molto bella, quasi un gioco che ci unisce nella solidarietà. ♦



Volontari AVO di Bollate

Inviare le vostre lettere (massimo 1500 battute) a:
ilmantello.redazione@gmail.com

Anagrafe parrocchiale

GESÙ MARIA GIUSEPPE

Battezzati - Alessia Silvana Delmonte

Matrimoni -

Defunti

- Giuditta De Bernardi di anni 88
- Cesare Provenghi di anni 95
- Baldo Cialona di anni 79
- Annamaria Rita Panighetti di anni 75
- Luigi Di Francesco di anni 68
- Alessandra Grugni di anni 94
- Anna Ripamonti di anni 97
- Osvalda Gadolini di anni 84

SAN GAETANO

Battezzati

- Bisogno Maria Vittoria
- Bianchi Sartori Filippo
- Di Santo Irene
- Drueco Paulyn
- Salamone Thiago Maria

Matrimoni -

Defunti

- Del Negro Vito di anni 70
- Denti Riccardo di anni 68
- Mollica Francesca di anni 92
- Stella Mariangela di anni 68
- Barbanera Francesco di anni 66
- Pizarro Gamboa De Mendivil Elena di anni 95
- Mantegazza Gianmaria di anni 91
- Fiorani Giancarlo di anni 61
- Guarnaccia Vincenza Ermelinda di anni 89
- Augusto Pozzi di anni 95

SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

Battezzati

- Paras Nico Adam
- Mercado Anaïs Kendra
- Salac Zion Matthias Levi
- Colzani Gioele

Matrimoni

- Scali Moreno Vincenzo Pasquale e Salemi Serafina
- Raglio Matteo e Cimmarrusti Federica

Defunti

- Gaudenzi Marco di anni 62
- Bianucci Rosanna di anni 86
- Gagliazzi Antonia di anni 96
- Corapi Patrizia di anni 87
- Sberna Luciana Santuzza di anni 65
- Calcagno Santi di anni 59

70 e oltre

Festa del 70° anniversario della Parrocchia Gesù Maria Giuseppe

PROGRAMMA

SABATO 19 OTTOBRE 2024

ore 21.00: in Chiesa concerto della Corale Ambrosiana
ed Ensemble Florete Flores

DOMENICA 20 OTTOBRE 2024

ore 10.30: Messa comunitaria presieduta dal parroco don Roberto
e concelebrata dai sacerdoti della Comunità Pastorale
Santa Maria Maddalena
ore 11.30: sul sagrato della Chiesa concerto del Corpo Bandistico
di Settimo Milanese
ore 12.30: spaghetтата per tutti preparata dal M.A.S.C.I.
ore 14.00: giochi a stand per tutti i bambini/ragazzi
ore 16.00: presentazione del libro del 70° e possibilità di acquistarlo
ore 16.30: estrazione della sottoscrizione a premi pro campanile
Merenda e preghiera conclusiva

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2024

ore 19.00: Messa con tutti i sacerdoti nativi di GMG o che vi hanno svolto
il loro ministero presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Vegezzi,
Vescovo Vicario per la città di Milano.
Al termine ci sarà un rinfresco per tutti.



Questa pubblicazione, sebbene gratuitamente a disposizione delle famiglie della
Comunità Parrocchiale Santa Maria Maddalena ha un suo costo. Chi volesse contribuire
alla spesa è pregato di depositare la sua offerta nell'apposita cassetta in chiesa.

€ 2,00
GRAZIE